

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Abbonamento
 Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 18
 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli
 Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria,
 Germania ecc. pagando agli uffici del luogo
 L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento
 a trimestre). - Mandando alla Direzione del
 Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione.
 Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Inserzioni
 Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari
 necrologie, inviti, notizie di interesse privato:
 in cronaca per ogni linea cent. 80. - Dopo
 la firma del gerente per ogni linea cent. 50.
 In terza e quarta pagina avvisi reclame a se-
 conda del numero delle inserzioni.
 Uffici di Direzione ed Amministrazione
 - Udine, Via Prefettura, N. 6 -

IN ATTESA DEL VOTO

Le contraddizioni e gli equivoci

del ministro Rava

Parla l'on. Sacchi
 In principio di seduta il Presidente
 Marcora comunica che gli è stato
 trasmesso il dispositivo della sentenza
 contro Nani; e che, appena avuta,
 leggerà alla Camera la motivazione
 della sentenza stessa. La Camera pro-
 vederà poi come di ragione.

Dopo di che si riprende la discus-
 sione sulla mozione Bissolati.

Primo oratore è l'on. Sacchi, e la
 Camera, appena si alza a parlare, si
 fa subito attentissima.

Comincia dall'affermare che la di-
 sposizione governativa peggiora lo
 stato di diritto attuale. Infatti mentre
 finora l'insegnamento religioso per
 parte dei Comuni era puramente fa-
 coltativo, d'ora in poi con la conces-
 sione fatta dal Governo ai clericali,
 l'insegnamento religioso fa il suo in-
 gresso ufficiale nella scuola.

Sostiene che il regolamento Rava
 manomette il principio della neutralità
 confessionale dei pubblici poteri.

La Camera deve imporre al Governo
 la libertà assoluta di tutti i cittadini
 nell'orbita delle leggi, ma la neutralità
 non meno assoluta dello Stato nella
 scuola che deve essere aperta a tutte
 le credenze.

Contrario ad ogni persecuzione reli-
 giosa, vuole solamente la scuola laica
 per l'insegnamento scientifico, lasciando
 alle famiglie e alla chiesa, ma fuori
 della scuola, l'insegnamento religioso.

Parla l'on. Sonnino

L'oratore dichiara che è indiscutibile
 l'illegalità del provvedimento ministere-
 riale, poiché non si può mai fare con
 regolamento ciò che reclama una di-
 sposizione di legge.

Tutto ciò per la forma, afferma però
 di non essere alieno dall'accogliere
 nel merito la proposta del Governo.

Diffende la proposta del Governo che
 ritiene più liberale della mozione Bis-
 solati, poiché la libertà non può con-
 sentire il divieto assoluto che, malgrado
 il volere delle maggioranze, si impar-
 tisca nelle scuole l'insegnamento reli-
 gioso.

Dichiara che non può ammettere in
 nessun caso e in nessuna forma una
 guerra alla credenza religiosa, che sono
 il fondamento di ogni criterio morale.

Chiudo affermando che voterà la pro-
 posta governativa, invocando però una
 disposizione di legge, convinto di in-
 terpretare il sentimento e la volontà
 del paese.

L'oratore è freneticamente applau-
 dito dall'on. Santini.

Il Ministro Rava

L'on. Rava, fra la viva attenzione
 della Camera, comincia col compiacersi
 del forte ed esauriente dibattito
 avvenuto sull'importante argomento.

Bileva come il concetto fondamentale
 della nostra politica in questa materia,
 debba essere non già l'ateismo dello
 Stato, ma la sua incompetenza in ma-
 teria di religione.

Riconosce che la scuola elementare in
 Italia deve avere carattere laico.

Rifa i precedenti legislativi della
 questione.

La legge Coppino del 1877 - so-
 stiene il ministro Rava - ha sostituito
 all'insegnamento della religione

quello dei doveri dell'uomo e del citta-
 dino. Poi venne il regolamento Bacelli
 che ripristinò l'insegnamento religioso.

Vari Comuni si opposero ad impar-
 tare l'insegnamento religioso sostenendo
 che era stato abolito in modo assoluto
 dalla legge del 1877: il Consiglio di
 Stato espresse l'avviso che fosse ne-
 cessaria una riforma regolamentare
 ed a questo avviso l'ispirò il Governo.

Dal 1900 era allo studio un nuovo
 regolamento che non contemplava af-
 fatto l'insegnamento religioso: in caso
 si sanciva la libertà dei comuni di im-
 partire o no tale insegnamento: in
 questo concetto corrispondeva al pen-
 siero dell'oratore che perciò trasmise
 il regolamento al Consiglio di Stato.

Il ministro difende quindi la risoluzio-
 ne proposta siccome quella che rende
 omaggio alla libertà dei Comuni ed
 esonera i maestri dall'impartire un
 insegnamento che sia per avventura
 contrario alla loro coscienza; ma il
 Governo ha creduto opportuno inte-
 grare la disposizione con quell'ag-
 giunta, che è stata oggetto di critiche
 acerbe, quell'aggiunta che dà facoltà
 ai padri di famiglia di fare impartire
 a loro spese l'insegnamento religioso
 e di fruire all'uopo dei locali scolastici.

Conclude affermando che la scuola
 italiana è ormai schiettamente laica,
 ma non deve essere fatta strumento
 né di una scuola filosofica né di una
 confessione religiosa se non si vuole
 farla oggetto di antipatie e di sospetti.

Dopo il discorso del ministro si vota
 la chiusura della discussione.

Bissolati manfrena

la mozione
 L'on. Bissolati esamina gli emenda-
 menti proposti, e conclude dicendo di
 mantenere integralmente la sua mo-
 zione che per suo carattere netto e
 preciso non offre campo né ad equi-
 voci né a transazioni.

Parochi deputati - fra i rumori
 assordanti dell'assemblea - dichiarano
 di rinunciare alla parola.

L'on. Turati, che aveva cominciato
 a svolgere il suo ordine del giorno
 dichiara che, atteso lo stato di stan-
 chezza e di impazienza della Camera,
 parlerà domani.

Così la discussione viene rimessa a
 domani.

Un commento

Riservandoci di dare domani, dopo
 il voto, con quell'ampiezza che è ri-
 chiesta dall'argomento, la sintesi delle
 nostre impressioni sull'importantissima
 discussione che certamente rimarrà
 memorabile nella storia del Parlamento
 italiano, - ci limitiamo oggi a rive-
 rare come la difesa fatta dal ministro
 Rava della disposizione governativa, si
 risolve in un gioco impudente di con-
 tradizioni e di equivoci.

Infatti se è vero che la legge Cop-
 pino - come ha riconosciuto l'on. Rava
 - ha abolito l'insegnamento religioso
 sostituendolo con quello delle prime
 nozioni dei doveri dell'uomo e del citta-
 dino, come si può sostenere la costi-
 tuzionalità e la legalità di una dispo-
 sizione regolamentare, in stridente con-
 contraddizione con la legge?

Si aggiunge che tale disposizione è

steriosa attrazione i miei occhi si vol-
 sero più basso ed io vidi confusamente
 la vecchia rannicchiata nella sua fine-
 stra in mezzo alle ombre, contemplare
 l'appiccato con aria di soddisfazione
 diabolica.

Allora ebbi le vertigini del terrore;
 tutto le forze mi abbandonarono e,
 dando indietro fino alla rannicchiata, venni
 meno e smarriti i sensi.

Non saprei dire quanto durasse co-
 desto sonno di morte. Ripensando vidi
 che era giorno chiaro. Le nebbie della
 notte, penetrando nella mia cella, ave-
 vano depresso sui miei capelli la loro
 fresca rugiada; contandosi rumori sal-
 lanti dalla via. Guardai. Il borgomast-
 ro ed il suo segretario se ne stavano
 innanzi alla porta dell'albergo e vi
 rimasero un pezzo.

altresi in contraddizione con tutto il
 movimento della legislazione in materia
 scolastica; basta ricordare che lo Stato
 con la legge 26 gennaio 1873 ha abo-
 litato la facoltà teologica, apogliandosi
 di ogni competenza al riguardo, e con
 la legge 12 luglio 1898 ha escluso
 la religione dalle materie d'insegna-
 mento nelle scuole normali.

L'on. Rava ha anche avuto l'impu-
 denza di affermare che la sua propo-
 sta mira a dare alla scuola carattere
 realmente laico!

Chi crede di ingannare il ministro
 massone-clericale? Con la sua dispo-
 sizione - giustamente ha osservato
 l'on. Sacchi nel suo lucido discorso -
 l'insegnamento religioso fa il suo in-
 gresso ufficiale nella scuola. E' una
 nuova e vergognosa concessione che
 il Governo ha fatto al Vaticano; altro
 che scuola laica! Infatti la formula
 governativa si risolve in questi due
 casi:

a) Nei comuni dove i clericali sono
 in maggioranza, l'insegnamento reli-
 gioso verrà impartito nelle scuole in
 forza appunto di tale maggioranza;

b) Nei comuni dove sono in mino-
 ranza, i clericali si imporranno lo stesso
 ed avranno gli edifici scolastici per
 tale insegnamento.

Cosicchè, mentre prima l'insegna-
 mento della religione era facoltativo
 nei Comuni, ora non ci sarà scuola
 senza di esso.

E tutto ciò in omaggio alla... libertà
 d'insegnamento. Aveva ragione il Co-
 rriere della sera di osservare che se
 la scuola è obbligata a dare a chi lo
 vuole l'insegnamento cattolico, essa è
 pure obbligata di dare ai protestanti
 l'insegnamento protestante, ai buddisti
 il buddistico, agli irreligiosi l'irreli-
 gione.

La libertà è libertà per tutti, per
 le maggioranze come per le minoranze.

Così si arriva all'assurdo dello Stato
 maestro di teologia, anzi di teologie
 ed anche di... antiteologie... (giusti)

Il nostro primato

Togliamo dall'ultimo numero dell'*Av-
 venire del lavoratore* di Lugano:

« Si era impressionati in Svizzera
 del numero rilevante di sposi che fir-
 marono il loro contratto nuziale col-
 segno *di croce*: Dunque, anche nel
 paese che più spende per l'istituzione
 pubblica vi sono, e non pochi, anal-
 fabeti? »

« Il Bureau Federal de statistique
 ha infatti segnalato che nel 1905 ben
 308 sposi non seppero sottoscrivere
 che con la croce: nel 1906 invoca 141;
 su 28,000 matrimoni, 216 sposi si di-
 chiararono analfabeti. »

« Le donne portano la palma... della
 ignoranza! La statistica non è galante
 e segna rispettivamente agli anni sud-
 detti: 128 donne e 78 uomini, 85
 donne e 58 uomini, 137 donne e 79
 uomini. »

« Ma il *Giornale di Statistica* e gli
 organi dell'opinione pubblica si affret-
 tano a constatare che nel « 1905, su
 128 donne analfabele, 104 erano ita-
 liane!... e su 78 uomini analfabeti, 72
 erano italiani! nel 1906, su 85 illet-
 terate, 67 erano italiane, 8 svizzere
 del Ticino, e (notate le proporzioni!)
 4 francesi, 3 russe, 1 austriaca, 1 cro-
 ata ed una ottomana. Su 56 uomini
 illetterati, 51 erano italiani! Nel 1907
 la statistica non ci classifica ancora
 la nazionalità delle 137 e dei 79 anal-
 fabeti. »

Le persone che andavano e venivano
 si arrestavano per vedere, poi disse-
 guivano la loro via. Le buone donne
 del vicinato, che spazzavano l'atrio
 delle loro case, guardavano da lonta-
 no e caucavano tra di loro, e final-
 mente uscì dall'albergo una barella
 portata da due uomini, o su quella
 barella un corpo coperto d'un drappo
 di panno; scesero la via, e i fanciulli
 che andavano alla scuola corsero loro
 dietro.

Tutti si ritirarono. La finestra di-
 rimpietito era ancora aperta. Un pezzo
 di corda pendeva dall'asta; io non
 avevo sognato; avevo ben visto la
 gran farfalla notturna, poi l'appiccato
 e poi la vecchia.
 In quel giorno Toubac mi fece la
 solita visita. Il suo gran naso apparve

fabeti, ma si dice però che vi fu un
 aumento... di emigrazione italiana ».

Al Congresso degli Italiani all'estero
 - che si terrà in Roma in ottobre
 - fra le tante relazioni inaspettate
 certamente ai meriti delle nostre varie
 colonie, non guasterebbe una voce che
 cantasse anche su questo triste pri-
 mato che ci fa, se non rispettati, al
 meno temuti... fra i popoli civili!

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Spilimbergo

Veglionissimo

26. - Ferrono i preparativi per
 Veglionissimo che avrà luogo nel Sa-
 lone Michelini sabato 29 corr., a be-
 neficio della Casa di Ricovero.

Si prevedeva un pienone.
 L'orchestra cittadina diretta dal M.
 sig. O. Cigaina eseguirà i migliori
 ballabili dell'ultimo repertorio.

Nomina

Al nostro egregio segretario signor
 G. Batta De Paoli venne dalla R. Pre-
 fetture offerto l'incarico di fungere da
 Commissario Prefettizio per Comune
 di Vivero.

Congratulazioni al solerte e bravo
 sig. De Paoli.

Venezia

Il festino della Società Operaia

27. - Questa sera, giovedì, nella
 bella sala di Bernardo, avrà luogo la
 seconda festa da ballo a beneficio
 della Società Operaia di M. S.

Un gruppo di soci volenterosi ha
 saputo trasformare completamente la
 sala e disporre le cose in modo che
 l'esito della veglia è più che assicurato.

Auguriamo fin d'ora buon divertimen-
 to agli amanti di Tersicore e un
 buon risultato finanziario per nostro
 Sodalizio.

Cordovado

Compagnia di operette

26. - Da sabato trovati fra noi
 la brava compagnia di operette A.
 Montasano - P. Tisotto.

Ieri sera nell'elegante nostro teatrino
 comunale venne data la ormai celebre
 operetta « Golscha ». L'esecuzione fu
 perfetta ed il pubblico che gremito
 completamente il teatro applaudi con
 entusiasmo tutti gli artisti e chiese
 parecchie volte il bis di molte parti.

Il buffo fu specialmente festeggiato.
 Questa sera lo spettacolo si ripete
 ed è bene perché ieri sera molti do-
 vettero tornare indietro perché c'era
 più posto.

Cividale

Spinevole incidente

26. - Oggi, verso le 15 al « Priuli »
 avvenne una grave contesa fra due
 intimi amici.

Invochiamo e speriamo in una sol-
 lecita duratura pace.

Cavalchina

Sabato prossimo al Sociale avrà
 luogo una Cavalchina, sistema vecchio
 modello.

Verrà suonata una polka del dilet-
 tante sig. Schaussero intitolata « Il trionfo
 di Stora Beta ».

PER INSERZIONI

sul **Passo** rivolgersi esclusiva-
 mente al nostro Ufficio di Am-
 ministrazione, Via della Pre-
 fetture, N. 6.

Procurare un nuovo amico al proprio
 giornale, sia cortese cura e desiderata
 soddisfazione per ciascun amico del
PAESE.

rasente il pavimento.
 - Mastro Christian, mi-gridò, nulla
 da vendere?

Io non l'intesi; ero seduto sulla
 mia unica sedia colle due mani sullo
 ginocchio e gli occhi fissi innanzi a me.

Toubac, meravigliato della mia im-
 mobilità, ripeté più forte:
 - Mastro Christian! mastro Chri-
 stian!

Poi balzando (vor della botola venne
 senza complimenti a picchiarmi sulle
 spalle.

- Ebbene, ebbene, che c'è di nuovo?

- Ah! siete voi, Toubac?

- Lo credo bene, lo credo bene,
 io! siete malato?

- No... pensò.
 - A che diavole pensate?

- All'appiccato.

LA CHIRURGIA DEL CUORE

I miracoli della scienza

E' così grande il cammino fatto in
 poco tempo dalla chirurgia, che ven-
 ticinque anni or sono l'intervento della
 medesima sul cuore per ferite era
 ancora un mito; oggi invece si è riu-
 sciti a suturare non una, ma due fe-
 rite di esso con seta, catgut e persino
 col filo metallico.

Un tempo (e fino a non molto) si
 riteneva come elementare corollario
 che le ferite del cuore fossero sempre
 mortali; per questo l'organo centrale
 della circolazione sanguigna veniva
 universalmente considerato il « non
 langere della economia animale ».

Soltanto recentissimamente l'audacia
 portentosa dei nostri chirurghi ha sa-
 puto affrontare con successo inoperato
 il grave compito degli atti operativi
 sul cuore ferito, oppure reso inerte
 per intime ragioni al normale suo
 funzionamento. Non sarà quindi opera
 del tutto vana ricordare, non fosse
 altro che sommarariamente, i miracoli
 compiuti dalla mano dell'uomo in que-
 sto ramo così importante e sorprendente
 della chirurgia.

Il primo a proporre la sutura del
 cuore fu l'illustre König; molti casi di
 ferite al cuore erano stati precedentemente
 raccolti in varie epoche e da
 vari autori, ma nessuno ancora aveva
 avuto l'ordine di cimentarsi al grande
 atto operativo.

In Italia chi per il primo (1896) pra-
 ticò quest'azzardosa operazione sul-
 l'uomo fu il dottor Farina, da Roma;
 ebbe purtroppo un insuccesso, ma, ad
 onor del vero, la mestieri soggiungere
 che al tavolo anatomico (essendo il pa-
 ziente morto in settima giornata per
 bronco-pneumonia inortale), si constatò
 la ferita del cuore cicatrizzata del tutto.

Seguirono il caso di Rehn, da Fran-
 coforte, quello di Lappelin (morto due
 giorni dopo l'operazione), i due casi
 di Parrozzini, da Roma, quello di
 Nicolai, di Fiumi, di Tuzzi, Niani,
 Giordano, Parlavacchio, Longo (una
 brillante serqua, come si vede, di
 nomi italiani).

Finalmente nel settembre del 1898
 il dottore Ramoni, dell'ospedale di
 Santo Spirito di Roma, coll'assistenza
 dei dottori Rossi e Mancini, ha potuto
 eseguire in un individuo di vent'anni,
 ferito con due pugnali, la sutura
 d'una doppia ferita, penetrante nel
 ventricolo destro del cuore, con « esito
 di guarigione », previa la resezione di
 una sola costola. Egli, il bravo chirur-
 go, racconta che l'infusione dell'ago ri-
 svegliò tali contrazioni in quel cuore
 (la cui funzionalità era lì per lì per
 spegnersi) e così energiche, che si la-
 cerò il punto di sutura già applicato
 tanto da compromettere seriamente la
 sorte dell'atto operativo.

Si constatò inoltre l'ottimo risultato
 della ipodermoclisi (iniezione di siero ar-
 tificiale, vale a dire d'una soluzione di
 cloruro sodico al 0,75 per cento) in
 quantità cospicua (800 gr. per volta),
 della autotrasfusione colle fasce elasti-
 che alle estremità, ed infine della inie-
 zione ausiliarie di caffeina, d'olio canforato
 d'aprima ecc. in seguito, della di-
 gitalina. Il paziente lasciò l'ospedale
 completamente guarito in capo ad un
 mese di cura.

Dopo d'allora altri chiarissimi chirur-
 ghi ottennero pure esiti brillanti colla
 sutura del muscolo cardiaco: l'illustre
 prof. Isnardi, della clinica di Torino,
 ebbe occasione, l'8 febbraio 1902, di
 suturare felicemente una grave ferita
 del cuore. Si trattava d'un muratore
 stato ferito in vasa al torace e traspor-
 tato quasi esanime all'ospedale di S.
 Giovanni: resuscitato immediatamente la
 quarta e la quinta costola sinistra, l'e-
 sismo operatore arrivò sul pericardio
 ripieno di sangue; esplorando alla cieca
 col dito indicò la faccia anteriore del
 cuore, riesci ben presto a sentire una
 larga ferita penetrante nella cavità del
 ventricolo destro. Sulla guida del dito
 il professore Isnardi riunì le labbra
 della ferita con tre punti di filo metal-
 lico e praticò nel frattempo un'abbon-

- Oh! esclamò il rigattiere, l'avete
 dunque visto quel povero giovinotto!
 Che storia singolare! è il terzo che si
 appicca nello stesso luogo.

- Come, il terzo!

- Certo che sì! avrei dovuto avvertirvi;
 ma siamo ancora in tempo; cor-
 temente un quarto vorrà seguirlo l'e-
 sempio degli altri; solo il primo passo
 costa.

Così dicendo, Toubac sedette sull'orlo
 del mio forziere, batté l'acchiocciarino,
 accese la pipa e lanciò alcuni buffi di
 fumo in aria pensosa.

- In fede mia, diss'egli, io non
 sono già un uomo pueroso, ma se mi
 si offrissi di passar la notte in quella
 camera, preferirei di andare ad ap-
 piccarmi altrove.

(continua)

dante ipodermoclisi. Non ostante un sopravvenuto pitoraceo ed una necessaria operazione consecutiva per evacuare il pus raccolto nel capo pleurico sinistro, il fortunato miratore guarì perfettamente tanto da poter in seguito attendere senza interruzione ai lavori faticosi del suo mestiere.

Il giorno 3 marzo del 1903, tre ore o mezzo dopo che un giovane, s'era inferto una doppia ferita da proiettile d'arma da fuoco al ventricolo sinistro del cuore, il prof. Peyrot riuscì a suturare con punti catgut le due ipodermoclastiche ferite.

Il malato guarì rapidamente e godè perfetta salute due anni, dopo cui morì la seguito ad un attacco di febbre tifoidica. All'esame anatomico compiuto si poté ancora rilevare il tramite del proiettile, che aveva attraversato obliquamente e da parte a parte il ventricolo sinistro; la cistricola appariva perfettamente solida in tutto il suo duplice decorso.

Ma, oltre alle armi da punta, da taglio o da fuoco, anche gli spilli possono offendere con una certa frequenza il cuore: il fatto della relativa innocuità delle punture degli organi interni parrebbe far credere alla poca gravità delle ferite di questi piccoli corpi stranieri. In realtà però la cosa vanno ben altrimenti e Louson difatti sopra 23 casi di spilli nel cuore, riferisce ben 14 casi di esito letale; l'importanza di tali lesioni dipende dal fatto che mentre la capocchia dello spillo resta comunemente fissata alla parete toracica, la punta si muove di continuo in grazia ai movimenti del cuore stesso, producendo in questo delle lacerazioni gravissime. Per conseguenza in simili circostanze torna sempre urgente l'estrazione del corpo innocuo aguzzo dal cuore, perchè il pericolo si mantiene costante ed imminente.

Per altro le arditezze della chirurgia moderna non si limitarono soltanto a scongiurare i pericoli di eventuali ferite o di corpi estranei infissi nel muscolo cardiaco, ma si estesero pure ad importanti e dirette pratiche manuali sul medesimo, voglio dire al cosiddetto «massaggio del cuore».

La prima idea d'una possibile efficacia delle compressioni successive continue del viscerale cardiaco va attribuita al Maurizio Schiff; i primi tentativi sull'uomo furono per altro compiuti solo nel 1892, con esito però infelice, in occasione di morte causata da clorofornio. In casi puri di sincope emaciosa di Tuffier, il Gallat ed il Michaux (1900-1901) esercitarono per i primi delle ritmiche pressioni sul ventricolo sinistro, ma senza risultato di sorta.

Ultimamente però il dott. Roberto Smith, aiutato dal dott. R. Dugliati, all'ospedale Stocken e Thorndha, apriva il corpo d'un uomo sessantenne anestetizzato, dal polso e dalla respirazione completamente arrestata; raggiunto il cuore, colle dita eseguiva delle periodiche compressioni del medesimo contro le costole. I ventricoli erano flosci e solo un leggero tremore del cuore poteva essere sentito; frattanto, piano piano maneggiando il muscolo cardiaco, avvenne presto una debole contrazione seguita da altre più energiche e dopo circa un minuto il cuore cominciò a battere debolmente ma in modo regolare.

La respirazione artificiale, che era stata nel frattempo messa in atto, venne sospesa; dopo pochi minuti la ferita artificialmente eseguita sopra il torace veniva chiusa e cucita con le debite cautele ed il paziente poteva muoversi poco più tardi, aspettando una graduale guarigione.

Dopo questi incoraggianti successi la chirurgia del cuore entra definitivamente nel dominio della clinica, dove con miglioramenti opportuni della tecnica ed una più rigorosa asepsi potrà ben presto dare una statistica assai più confortante di quella fino ad oggi ottenuta.

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

L'ideale della pace

nei profeti d'Israele e negli scrittori classici

Pubblichiamo come abbiamo promesso, la prima parte del discorso tenuto da Felice Momigliano agli studenti del Liceo e Ginnasio, in occasione della Festa della Pace celebrata il 22 corr.

La parola orientale per una consuetudinaria associazione d'idee che si richiama il mito martire di Galilea, suscita nell'animo nostro un sentimento di pace o di tranquillità, il cui contenuto rappresentativo ci è offerto da giardini freschi e verdeggianti, da ragazzi dai grandi occhi a mandorla, languidi e pieni di grazia, che coll'urna sulle spalle nell'ora flammeggiante del tramonto si raccolgono intorno alle fontane; Quadri idillici di interi luminosi, di limpidi laghi, di praterie verdeggianti, di pingui pascoli, di uomini eleganti.

Eppure la storia d'Oriente non meno che quella d'Occidente gorgoglia di sangue, e la dolcezza della natura non ree miti e dolci gli abitanti. Lasciando da parte gli altri popoli orientali che hanno avuto minor influenza nella storia della civiltà, il popolo eletto non fu per molti secoli che un popolo guerriero; e il primo inno che proruppe dall'animo loro è un inno di trionfo sul nemico debellato per opera di Iahveh che inabissò nel mare e precipitò nel baratro profondo, come pietra, i nemici d'Israele.

«Gli abissi lo coprirono e come pietra calarono nel baratro profondo. «La tua destra, o Iahveh, possente in forza, la tua destra, o Iahveh, sconvolse il nemico.

«Colla potenza della tua maestà schiantasti quegli che erano a te ribelli; sferrasti l'ira tua; furono annientati come stoppa.

«Col soffio delle tue narici torreggiarono le acque, si ammonticciarono e si congelarono gli abissi nel cuore del mare.

«Diceva il nemico: l'inseguirò; li raggiungerò; dividerò la preda; appagherò la mia brama; snuderò la mia spada; il mio braccio ti sterminerà. «Alzasti il tuo spirito, e il mare li coprì; come piombo calarono nei rumoreggianti flutti.

«Chi fra i peccatori è pari a te, o Iahveh?

Iahveh è dio ceramico, Iahveh per parecchi secoli mostra la sua potenza disperdendo onerosamente i nemici del popolo eletto. Iahveh è dio gulosio; infligge sconfitta agli dei rivali, a Baal, a Moab, divinità guerriere e protattrici di popoli ostili a Israele. Ma verso l'ottavo secolo avanti Cristo succede in Palestina una trasformazione completa della natura di Iahveh, il quale si tramuta da Dio di un popolo, nel padre comune di tutta l'umanità; in altri termini il dio guerriero diventa strumento di morale. Nel noi esistiamo ad affermare che il secolo in cui avvenne questo mutamento è una delle epoche più decisive della storia dell'anima umana; si inizia la prevalenza della morale nella religione.

Il ritualismo arido ed artificiale è condannato, il più antico di questi profeti dirà:

«Lungi da me il rumore dei vostri canti; ch'io non ascolti più il suono delle vostre lire; ma il buon diritto zampilli come l'acqua e la giustizia come un inesauribile fiume».

(Amos. V. 23-24)

E l'altro profeta contemporaneo incalcherà:

«All'amore io prendo piacere e non ai sacrifici; gli uomini hanno seminato il male e raccolto l'iniquità; facciano ora seminazione di giustizia e raccoglieranno la grazia».

(Ossea, X. passim.)

Il profetismo ha degli schemi ormai che non cambieranno più; si possono ridurre alle quattro proposizioni seguenti:

Tutto ciò che non è fondato sulla giustizia deve perire; Iahveh ha rivelato la giustizia di Israele; Israele deve realizzare la giustizia; La giustizia sarà realizzata un giorno.

Sono questi i quattro assiomi del profetismo, le quattro cortezze invincibili, che trionfano di tutte le smentite. Inizia il più grande dei profeti nella fondazione di una religione universale. La montagna di Sionne è la meta di tutta l'umanità; il governo sarà rappresentato dalla persona del giusto; Iahveh diventa un Dio di pace e di equità; i popoli non leveranno più la spada l'uno contro l'altro; le armi saranno trasformate in aratri; il male sarà vinto.

Sola nel mondo regnino giustizia e libertà.

A lungo andare la scienza continua limano la fede e il popolo stesso che è stato l'autore di questo audace speranza, finì col dividersi, e proietterà in un mondo trascendente quell'ideale di giustizia che non poteva trovare sua sede quaggiù. La concezione dei

profeti si accolse come un'immagine e un'allegoria del cristianesimo, il quale appoggiandosi ad un dogma nuovo, e facendo sua la credenza mitologica, sopprime ma non distrusse il problema che turbava la coscienza dei profeti, e non trasferì la soluzione in un altro mondo. Ma l'umanità si rassegnò a questa giustizia rivolga a se stessa la desolante confessione *metum regnum non est in hoc mundo!*

Lo stato presente degli spiriti ci autorizza a rispondere di no.

La letteratura ebraica riflette il temperamento passionale del popolo che l'ha creata. E' il popolo degli inni religiosi, dei salmi che rispecchiano le tempeste terribili dell'anima. L'arte equilibrata, la scienza, la filosofia, la dialettica dovranno cercarle nei popoli ariani. La sapienza semitica non ha mai superato il proverbio o la parabola. Il pensiero riflessivo greco muove dalle massime dei sofisti per giungere alla vette della speculazione platonica e la severa sistemazione di Aristotele.

La letteratura ebraica riflette il temperamento passionale del popolo che l'ha creata. E' il popolo degli inni religiosi, dei salmi che rispecchiano le tempeste terribili dell'anima. L'arte equilibrata, la scienza, la filosofia, la dialettica dovranno cercarle nei popoli ariani. La sapienza semitica non ha mai superato il proverbio o la parabola. Il pensiero riflessivo greco muove dalle massime dei sofisti per giungere alle vette della speculazione platonica e la severa sistemazione di Aristotele.

Nel mondo orientale la guerra era matadella con invettive che prorompono dal cuore offeso nella sua idealità morale; negli scrittori greci e latini si combatte la guerra con argomenti razionali. Per quanto le civiltà classiche siano informate ai tipi militari e perciò predatrici e prepotenti, non mancano nei grandi scrittori greci e latini pensieri profondi, impragnati di quel sentimento umanitario e fratellativo che molti con affrettato giudizio negano a coloro che non s'ispirano al cristianesimo.

L'amore della civiltà ellenica si annunzia col fragor d'armi degli eroi d'Omero. L'Iliade, il più grande capolavoro della civiltà ellenica ha per tema ispiratrice la guerra; questa a sua volta rinfocolando gli istinti di rapina e di possesso, è madre d'infante cruenti discordie. Quegli eroi belli e feroci sono dal poeta paragonati quasi sempre alle cieche forze malfelice della natura ed alle belve spietate, dagli occhi ardenti di cupidigia, balzanti sulla preda per esercitare le feroci zanne e gli slanci artigli. Eppure come stanco raggio di sole che s'insinua fra la nuvolaglia minacciosa, tremo per tutto il poema cruento di stragi un desiderio di calma e di quiete. Monetai maledici i Troiani ed il nefasto Paride cagione prima della guerra esclamarono:

«Il cor di tutte cose s'fin sono scelsità, del suono, Della danza, del canto e dell'amore, Piace per caro che la guerra: e mai Beat di guerra non saranno i Troici?»

(Iliade P. XII v. 810 e seg.)

L'incontro di Ettore e di Andronaca alla porta Sue attesta come la donna abbia avuto parte efficacissima nell'annusare i costumi, nel disinvellicare gli uomini. Questo mirabile episodio insieme col paleico incontro di Achille e di Priamo, costituiscono la parte più umana più eternamente bella dell'Iliade. Forse verrà giorno in cui gli animi non vibreranno alle alte passioni che agitano gli eroi dell'Iliade, ma si sentiranno compresi di indubitabile tenerezza o di simpatia profonda.

Notata il contrasto: da una parte la scena idillica di Andramaco che sorride tra le lacrime porgendo ai baci del padre il piccolo Astianete, mentre il rombo della guerra minaccia d'attorno! Quale dissidio ha quel quadro domestico eternamente vero col clamore dei Troiani che attendono il loro difensore, lo strappano alle bianche braccia della sposa, lo costringono a ricoprirsi delle orride armi che trasformano il tenero padre in formidabile guerriero, o lo sospingono fra le forme dei Greci, alla vista d'Achille che ne farà orrendo scempio. Ben a ragione Omero fa pronunciare da Nestore, il santo vecchio dalla cui bocca fluiva l'eloquenza più dolce del miele la seguente sentenza:

«Insecolabile, senza leggi, senza patria e senza lari è colui il quale desidera la guerra pubblica ed orrenda».

(Il Lib. IX, vers. 63, 64).

Anche dal poema della guerra prorompe una protesta umana contro di essa.

Felice Momigliano.

Un premio per i vetturali

Allo scopo di concorre efficacemente al miglioramento del servizio delle vetture pubbliche, la Giunta Municipale ha deciso d'istituire premi da 25 lire da assegnarsi a quelli fra i vetturali pubblici che da oggi al 31 dicembre del corr. anno non incorreranno in contravvenzione di qualsiasi genere ed a carico dei quali non vengano presentati reclami giustificati ed abbiano mantenuto costantemente in stato decoroso cavallo e vettura.

I saloni del Commercio

Domani sera, in forma modesta, famigliare, verranno aperte le nuove sale del Commercio, in Via Manin, nei locali già occupati dall'antico Caffè Cavour.

Ieri sera, mercò la cortesia del signor Romano Antonini, proprietario del caffè e buffet annesso alle sale, abbiamo potuto dare una frettolosa occhiata a tutti gli splendidi ambienti.

Chi ricorda il Caffè Cavour, davvero non crederebbe che fosse stato possibile trasformarlo in quel modo.

I lavori di trasformazione e l'arazione della sala a vetri, destinata alla riunione dei commercianti per la trattazione degli affari, furono eseguiti dai bravi Fratelli Tonini, apprezzati imprenditori della nostra città.

A piano terra, i primi tre locali sono occupati dal caffè e buffet; il primo, verso Via Manin, è libero e nell'attiguo vi è il bigliardo.

Poi c'è il banco per la dispensa, veramente artistico ed eseguito — come tutti gli altri mobili — dalla fabbrica del cav. Gio. Batta Volpe.

Notiamo che il signor Romano Antonini ha disposto le cose in modo che il servizio di caffè, birreria e buffet riesca veramente «chic».

Il caffè verrà preparato con una specialissima «express» che produce dodici tazze al minuto, la birra dei Fratelli Reinshaus di Graz partirà da apposita cava sotterranea attraverso ai tubi internati nel ghiaccio, al banco si troveranno tutte le più fine specialità di bibbie.

Gli ambienti sono riscaldati a termosifone e l'impianto è stato affidato al signor Teodoro Di Luca.

Ogni sala è dipinta in verde languido, a olio, e i soffitti sono decorati: tutti i lavori furono eseguiti dall'artista Pravisani.

Sempre a piano terra, vi è la cabina telefonica, gli spanditi appartati, pulitissimi. Per una scollata si sale al piano superiore ove vi sono altri ambienti destinati alla trattazione di affari riservati, ai contratti, diremo così, segreti.

Tutto è ben disposto o come face a noi, pensiamo e che tutti debba fare una gradevole impressione la visita di queste sale che rendono benemerita la presidenza dell'Associazione fra Commercianti e Industriali di Udine e della Provincia.

Mancava infatti nella nostra città un luogo di convegno per i negozianti e industriali che numerosi convergono nei giorni di mercato per loro affari, e tale lacuna è stata splendidamente colmata dall'Associazione.

Infatti oltre alle comodità a cui rapidamente abbiamo più sopra accennato, i frequentatori potranno usufruire del telefono, avranno ovunque l'occorrente per scrivere gratuito, potranno impostare in sala le loro corrispondenze ecc.

I locali, che rimarranno aperti fino all'una di notte, sono illuminati a luce elettrica con speciali lampade di cristallo.

Questo «Sale del Commercio» onoreranno Udine, che come si vede, può essere invidiata da molte altre città di maggiore importanza.

I ferrovieri della «Veneta»

A proposito della riunione di protesta tenuta domenica scorsa dai ferrovieri della Veneta, leggiamo nel Veneto di Padova:

«I ferrovieri della «Veneta» hanno tenuto, ieri, ad Udine, a Schio e negli altri centri dove la Società esercita linee ferroviarie, riunioni o Comizi per protestare contro il Governo, contro la Commissione per l'equo trattamento, contro la stessa Società.

«Dell'argomento ci siamo più volte occupati, ed abbiamo anche seguito con attenzione il lavoro della Commissione per l'equo trattamento. Non c'è dubbio che ad una soluzione avrebbersi potuto arrivare prima d'ora, ma del ritardo, nessuna colpa può essere fatta alla Società, la quale fino da quando ha dovuto, a termini di legge, attendere le decisioni della Commissione governativa ha cercato — per quanto poteva riguardarla — di facilitarne il compito, convinta, tra l'altro che il lavoro della Commissione stessa fosse già per se stesso difficile e tale da richiedere tempo non breve.

«In ogni modo, proprio in questi giorni, l'ing. Luocatello direttore dell'Esercizio e l'avv. Wolff si trovano a Roma per dare alla Commissione tutti quegli schiarimenti i quali possano affrettare il compimento dei lavori».

Le scuole pratiche di agricoltura

Il nostro Prefetto comm. Brunialti ha ricevuto in questi giorni una importante circolare in cui sono indicati i problemi che si connettono all'insegnamento delle scuole pratiche di agricoltura e i graduali miglioramenti proposti dal governo, ed in cui vi sono le istruzioni in ordine ai dati richiesti.

La circolare conclude ricordando che le scuole agrarie debbono diventare il vero tirocinio della vita rurale, aiutare la preparazione diretta degli agricoltori alle feconde gare del lavoro delle campagne; e perciò debbono essere in grado di esercitare l'industria agricola in modo razionale, secondo le leggi di un illuminato tornaconto e in armonia con l'evoluzione dell'economia nazionale.

Echi della conferenza

di p. Roberto da Nove

Una protesta della lega anticoolista

Riceviamo e pubblichiamo riservando la più ampia libertà di rispondere a tutti i verbi argomentati da opporre a quelli del presidente della lega anticoolista.

La conferenza sull'alcolismo di P. Roberto da Nove può assomigliarsi a uno splendido edificio fondato sull'arena.

Egli ha fatto vedere i tremanti e scricchiolanti effetti che produce l'alcol in tutte le sue molteplici manifestazioni, ha provato in modo impressionante che l'alcol è un veleno e poi egli conclude di non gridare con la lega anticoolista italiana: Morte all'alcol! ma soltanto: Morte all'alcolismo! Dove sta qui la logica? L'alcol è un veleno? si! abbene; Abbasso l'alcol! Morte all'alcol! noi di veleno non ne vogliamo bere né molto né poco. Chi grida: Morte al morfidismo! deve logicamente gridare anche: Morte alla morfina!

Come non si può dire logicamente morte al morfidismo e usata la morfina così pure è illogico dire: Morte all'alcolismo e usate l'alcol. Noi non vogliamo abolire alcun veleno se non quando malati e in quelle dosi minime che ci prescrivono un bravo medico. L'alcol è inutile all'organismo, anzi dannosissimo; l'alcol è la causa dell'alcolismo, dunque: Abbasso all'alcol, morte all'alcol! Questa è logica!

Il P. Roberto invece per sostenere la falca sua tesi si appolla a Gesù Cristo stesso, il quale nella nozza di Gana tramutò l'acqua in vino per l'istituzione della S. Cena.

Anzitutto qui l'oratore si mostrò ignorante dei costumi ai tempi di Gesù. Bisogna sapere che allora fra i suoi connazionali la questione dell'alcolismo non esisteva. Ma se Gesù dovesse oggi tenere una conferenza sull'alcolismo qui nel Friuli, certo egli non terminerebbe gridando: Viva l'alcol! abbasso l'alcolismo!

Ne è persuaso il P. Roberto? E neppure Gesù verrebbe a Udine a cambiare l'acqua in vino, in qualche spozializio, come fece a Gana!

Oh! no, certo. Gesù oggi predicerebbe l'astensione assoluta da ogni bevanda alcoolica, persuaso che senza questa predicazione il deserto.

Il citare poi la S. Cena per consigliare l'uso del vino, oltre che una ragione «frivola» è anche indizio di scarsa conoscenza dei costumi di allora e di critica biblica.

«Quel vino non era fermentato! ma era un mosto alla densità del miele allungato con acqua».

Che cosa poi c'entra il consiglio di S. Paolo: «Usa un po' di vino, per il tuo stomaco»? Siamo forse noi malati di stomaco come Timoteo? Allora si credeva che il vino facesse bene in tali casi; oggi invece benché esferenti di stomaco, sappiamo bene il vino ci farebbe peggio, e perciò ce ne asteniamo!

Quando ascoltavamo P. Roberto esultare le mirabili imprese e i grandi risultati ottenuti dagli asteniti e la gran potenza numerica e morale che questi sono nel mondo, quando l'udivamo descrivere con tanto zelo come l'alcol non sia affatto nutrimento, come faccia doparire le forze e sopperire con tanto danno le più grandi ricchezze del paese, noi non ci saremmo mai aspettati una conclusione in così perfetta antitesi e contraddizione a tutte le belle cose dette prima.

Infatti P. Roberto ha concluso, dando una volta magistrale di piccone a tutto il suo lavoro, e l'ha demolito in un lampo, con queste parole:

«L'alcol, preso con moderazione, dà anch'esso all'organismo umano la sua quota di calorica, che si trasformerà in lavoro, ed è buon elemento di risparmio».

No, no, caro P. Roberto! mille e mille dottissimi medici contro uno, dicono proprio il contrario. Neppure una stilla di alcool può essere alimento, può dar calore, può trasformarsi in lavoro serio e durevole, può mai essere un buon elemento, di risparmio. E quei mille o mille dottissimi medici, non parlano così a casaccio, ma dopo lunghe, laboriose, serie e scientifiche esperienze fatte, e che Lei, reverendo, mostra bene di non conoscere.

In fatto di alcoolismo, proprio tutto all'opposto di quello che avviene in tutto il resto e di quello che il padre Roberto ha detto, in fatto di alcoolismo non è tanto l'abusò quanto l'uso che nuoce. Sono molto più numerosi gli alcoolizzati per l'uso che per l'abusò.

L'uso dell'alcol ha guastato più sangue che l'abusò. L'uso dell'alcol ha agognato più miseria e aqualore nella casa che l'abusò. L'uso è padre dell'abusò, e all'uso, come alla loro vera sorgente, si devono attribuire tanti delitti sociali, tanti vizi, tanta degenerazione nelle disgraziate vittime che nascono dall'alcolizzato. Sì, sì l'uso della bevanda alcoolica è la fonte delle miserie, dei vizi, dell'impietà, dei delitti dell'alcolismo. Il moderato bevitore è il vero sodduttore di tanti disgraziati.

Non è neppure vero affatto quello che ha asserito il P. Roberto che in Italia non si sono ottenuti dalle Leghe gli effetti sperati per causa dell'oscurismo assoluto di ogni bevanda spiritosa. E' proprio tutto il contrario. In

Linee del Nord e Sud America

Rappresentanza sociale DELLE SOCIETÀ "Navigazione Generale Italiana,"
(Società riunite Florio e Rubattino) - Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 54,000,000
"La Veloce" Società di Navigazione Italiana a Vapore Capitale emesso e versato L. 11,000,000
Via Aquileja, N. 24

SERVIZIO
RAPIDO
POSTALE
SETTIMANALE

Per il PLATA

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA		Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni
			lorda	netta			
La Veloce N. G. I.	5 marzo	Venezuela	5378	4004	14,55	Barc., Ten., Rio, Santos	20
	12 "	Stiglia	5220	3234	15,08	Barcell., Ten., Montevid.	21 1/2
	18 "	Savola	5270	3361	13,60	Barc., Las P., Montevideu	19
N. G. I.	20 "	Regina Elena	7800	4100	17,50	Barc., Tener., Montev.	10

Per NEW YORK

N. G. I.	1 marzo	Sauro	9203	5801	14,00	Napoli-Palermo	13
La Veloce	10 "	Europa	7870	4617	15,03	Id.	15
N. G. I.	17 "	Duca degli Ab. z. l.	4964	2482	13,40	Napoli	13
La Veloce	18 "	Brasile	6270	3388	15,47	"	15

Pel BRASILE

La Veloce	5 marzo	Venezuela	5378	2094	14,55	Barc., Ten., Rio Santos	10
-----------	---------	-----------	------	------	-------	-------------------------	----

Per l'AMERICA CENTRALE

La Veloce	1 marzo	Città di Milano	4041	2571	13,01	Marsiglia, Barc., Tener.	20
-----------	---------	-----------------	------	------	-------	--------------------------	----

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima. Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata. IIIa Classe L. 80.10 LA PRESENTE ANNUNZIA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti, Udine

Via Aquileja, 24

Per corrispondenza Casella postale N. 32. - Telegrammi « Navigazione » oppure « La Veloce » UDINE

N. B. Inserzioni del presente annuncio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno
Rende la pelle fresca, bianca, morbida. —
Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Venduto ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo

Prezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO** all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfio, all'Acido fenico, ecc.

ACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Casa Reali

INSUPERABILE AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stoffe di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. È il più economico.

USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI canotti e pezzi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidis in commercio

Proprietà dell'AMIDIERIA ITALIANA - Milano

Anonima capitale 1,300,000 versato.

PITECOR BERTELLI
OLIO PURISSIMO di FEGATO di MERLUZZO con CATRAMINA BERTELLI
raccomandatissimo contro RACHITISMO SCROFOLA ANEMIA
DENUZIONE CONSUMAZIONE DEBOLEZZA GRAGILITÀ CATARRI TOSSE CRONICHE
BAMBINI GRACILI
A. BERTELLI & C. MILANO

TIPOGRAFIA E CARTOLERIA
VIA PREFETTURA MEROLOVECOGIO
MARCO BARDUSCO - UDINE
SPECIALITÀ
In scatoletta carta da lettere e cartoncini fantasia, papeters, notes in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.
NOVITÀ
Albums per cartoline in tutta tela tranciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.
Albums per poesie, di qualsiasi prezzo e formato.
Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche a di lusso.
PREMIATA FABBRICA ASTE BORATE PER CORNICI
MBTI di BOSSO ad uso BOSSO smodati ed in asta

L'ENTEROCHENE
PAVONE
GUARISCE LA STITICHEZZA L'EMORROIDI IL METEORISMO E UTILISSIMO PER I BAMBINI PER LE GRAVIDE ECC.

ELIXIR PURGATIVO
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
Medici: Marsiglia-Londra-Roma Firenze-Napoli
Viene prescritto dai più illustri Citadeli

PREMIATA FARMACIA
G. PAVONE
Via Luigi Miraglia, 1-2
Via Saponza, 45
accanto alla R. Chiesa Ubertinile
Succursale:
VIA CONTE DI RUVO, 12
accanto al Teatro Bellini
NAPOLI
Prezzo della bott. L. 2
per Posta L. 2,80
4 bottiglie L. 8 franco di porto
Opuscolo gratis

Preservativi
In gomma delle primarie fabbriche mondiali per uomini e garanzia di malattie veneree. — Azzurro all'oli, ed appiccicosi, in confezione di 10 pezzi per uomo e di 10 pezzi per donna e con il processo potrebbe essere di donna.
Il catalogo in busta chiusa non si lava che contro rimesso di francobollo da cent. 20. — Rivolgervi ad Igler - Casella postale 925 MILANO. Medici presidi. Azione igienica.

Malattie Segrete CURE RADICALI
Siala Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro le sifilide o le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni nasillo-correggicchio, utilissimo contro qualunque caso nasale (rebe). — Pillole del prof. Forti e Capsule Amorrone Tenca.
Sensibile Indiano vero Mysore purissimo. Il più conveniente per unido e prezzo.
Ripurgativo speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie veneree.
Unguenti solvanti preparati antibiotici eclairzanti a tutto quanto può eccorrere alla più completa e perfetta cura delle Malattie Segrete scrofuli alla FARMACIA ANTONIO TENCA in MILANO Via Spadari, angolo O. Cantù. Spedizione ovunque. Trattative anche per corrispondenza. Istruzioni gratis. Trovati pure la voce TELA ALEARNICA GAZZANI, ottimi per i dolori reumatici. Ricogniti di Medici specializzati per visite e consulti.

Mercato dei valori
CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 28 febbraio 1908

Rendita 3 7/8 0/0 netto	108.05
Rendita 3 1/2 0/0 (notte)	102.02
Rendita 3 0/0	70.-

AZIONI

Banca d'Italia	1210.-
Ferrovie Meridionali	601.-
Ferrovie Mediterranee	286.50
Società Veneta	102.60

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine Pontebba	500.-
Meridionali	349.75
Mediterranea 4 0/0	500.-
Italiane 3 0/0	348.75
Credito com. e prov. 3 3/4 0/0	499.50

CARTELLI

Fondaria Banca Italia 3 7/8 0/0	500.75
Cassa R., Milano 4 0/0	507.50
Cassa R., Milano 5 0/0	510.25
Itali. Ital., Roma 4 0/0	509.-
Idem 4 1/2 0/0	511.60

GAMBII (cheques e vista)

Francia (oco)	100.-
Londra (sterline)	26.20
Germania (marchi)	122.93
Austria (corone)	104.52
Pietroburgo (rubli)	—
Rumania (lei)	97.25
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lira turca)	22.57

Orario della Ferrovia
PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: D. 6.8 - O. 6 - D. 7.55 - O. 10.35 - O. 15.50 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Cormons: O. 8.45 - D. 8.45 - O. 15.45 - D. 17.25 - O. 19.14.
per Venezia: O. 4.35 - 5.30 - D. 11.25 - O. 13.10 - 17.30 - D. 20.8 - Diritissimo 28.11.
per Cirfidale: O. 6.30 - 8.40 - 11.15 - 14.15 - 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 - 8 - 12.55 - 14.40 - 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - U. 17.9 - D. 19.45 - O. 21.25 - Diritissimo 28.8.
da Cormons: O. 7.52 - D. 11.6 - O. 12.30 - D. 19.42 - O. 22.55.
da Venezia: O. 5.17 - Diritissimo 4.50 - D. 7.44 - O. 10.4 - 15.08 - D. 17.5 - O. 19.01 - 22.50.
da Cirfidale: O. 7.40 - 9.51 - 12.37 - 17.52 - 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.00 - 9.45 - 15.28 - 19.6 - 21.45.

Tram Udine-S. Daniele
Partenze da UDINE (Porta Gamosa): 8.31 11.35, 15.10, 18.30.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 12.7, 16.42, 19.55
Partenze da S. DANIELE: 6.55, 10.30, 13.55, 17.44.
A rivo a Udine (Porta Gamosa): 8.25, 12.3, 5.8, 19.16.

SI ACQUISTANO I
Libretti paga per operai
PRESSO LA TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE
Zoccoli della premiata ditta Italiana Piva. Fabbrica Via Superiore - Recapito Via Pellicceria. Ottima e durevole lavorazione.

Avvisi in IV pagina a prezzi mitissimi

EPILESSIA ed altre MALATTIE NERVOSE (Isterismo, Nevrastenia) si guariscono radicalmente colle **Polveri D. MONTI** usate in tutto il mondo da oltre mezzo secolo. Attestati ed istruzioni gratis. - In tutte le farmacie L. 5 la scatola.

PREMIATA FARMACIA D. MONTI - CASTELFRANCO VENETO
Deposito in UDINE presso la Farmacia COMESSATTI - Via Mazzini